

Prot. n. 40/2024

Roma, 13 marzo 2024

Ai Capi Dipartimento del Ministero dell'Interno
Ai Prefetti della Repubblica
Ai Signori Questori
Al Commissario del Governo per la Provincia di Trento
Al Commissario del Governo per la Provincia di Bolzano

p.c.
Al Ministro dell'Interno
Ai Sottosegretari di Stato
Al Capo di Gabinetto del Ministro
Al Direttore dell'Ufficio relazioni sindacali
Loro Sedi

Oggetto: Art. 1 commi 32 e 33 della L 213 del 30/12/ 2023 (legge di bilancio 2024). Stato di agitazione della dirigenza - Area funzioni centrali, in servizio presso il Ministero dell'Interno.

Per rendere meglio comprensibili la genesi e le ragioni dello “stato di agitazione” in corso nonché le iniziative che, con la presente nota, sono annunciate, si ripercorrono sinteticamente le tappe salienti di un cammino intrapreso all'indomani dell'approvazione dell'art. 1, commi 32 e 33, della L. 213 del 30/12/ 2023 (legge di bilancio 2024) che, come è noto, ha attribuito ai soli dirigenti della carriera prefettizia e al personale civile non dirigenziale, un incremento annuo (a regime) del fondo accessorio, rispettivamente, di 9 e 5 milioni di euro per le “funzioni speciali” ricoperte e le “maggiori attività” rese nell'ambito delle funzioni istituzionali, notoriamente svolte in misura rilevante anche dalla dirigenza in oggetto (di seguito denominata per brevità “dirigenza”).

La previsione in esame è, oggettivamente - e come tale è stata immediatamente percepita dalla predetta categoria professionale - fortemente discriminatoria. Appena conosciuta, la proposta normativa è stata segnalata all'Amministrazione con la richiesta di un autorevole intervento, al fine dell'estensione del beneficio alla categoria inspiegabilmente e inopportunitamente esclusa.

Per completezza, si riferisce che tra le motivazioni richiamate dalla normativa citata, seppure con un riferimento implicito e per rinvio, vi sarebbe la finalità di perequare il trattamento economico dei funzionari della carriera prefettizia alle altre dirigenze dello Stato. A tal proposito, si osserva che analoghe rivendicazioni potrebbero essere avanzate, con evidenza documentale, dai dirigenti di II fascia del Ministero rispetto ai funzionari della carriera prefettizia di qualifica comparabile per funzioni e carichi di responsabilità.

MA NON È QUESTO IL PUNTO!

Preme chiarire che la rivendicazione avanzata dalla dirigenza rappresentata non è solo quella (pur legittima) di natura economica.

Il disconoscimento, nei fatti, delle attività istituzionali svolte, operato dalla norma di legge in esame - alla cui stesura non appare verosimile immaginare essere mancato il contributo propositivo dell'Amministrazione che pure ben conosce l'apporto della dirigenza - **è lesivo del principio costituzionale di parità di trattamento oltre che di buon andamento amministrativo.**

Non appare infatti conforme ai principi di buona amministrazione l'accettazione (nell'ipotesi poco verosimile che l'Amministrazione sia rimasta estranea al procedimento di approvazione delle norme) e l'applicazione passiva di disposizioni che ingenerano malcontenti e divisioni tra lavoratori chiamati, congiuntamente, a perseguire obiettivi comuni.

Né tantomeno, nei mesi successivi all'approvazione degli articoli di legge in esame, è stata registrata la volontà concreta dell'Amministrazione di impegnarsi a rimediare individuando le risorse necessarie (peraltro di misura modesta in considerazione dell'esiguità numerica dei soggetti interessati) o, più semplicemente, a confrontarsi sulla problematica, come più volte sollecitato.

In questo contesto, **a tutela del diritto al riconoscimento della dignità professionale**, è stato dato avvio alla procedura di legge volta a proclamare lo "stato di agitazione" della categoria non senza tuttavia tentare, attraverso la mediazione del Ministero del Lavoro e del Dipartimento della Funzione Pubblica nel corso di un incontro tenutosi lo scorso 27 febbraio, di addivenire ad una composizione della controversia in atto. Anche in quella sede si è registrata la totale indisponibilità dell'Amministrazione ad avviare un dialogo costruttivo nell'ambito delle normali relazioni sindacali, come riportato nel verbale che si allega. Eguale indisponibilità è stata registrata in sede di segnalazione della problematica al Comitato Unico di Garanzia allorché ne è stata impedita, dalla Presidenza, anche la sola messa all'ordine del giorno che avrebbe consentito una attenta disamina della stessa e, se condivisa, la formulazione di un'iniziativa di sensibilizzazione verso l'Amministrazione, funzionale all'eliminazione del conflitto in essere.

Come si è avuto modo di osservare in quella sede, la problematica in esame rientra chiaramente nei compiti dell'Organismo in parola, nella misura in cui essa trova applicazione nell'Amministrazione con conseguenti effetti discriminatori, seppure in via derivata.

Quanto sopra è stato riferito per spiegare le ragioni del disagio della dirigenza, peraltro risalente nel tempo.

Si pensi alla vicenda, per alcuni aspetti analoga, verificatasi a dicembre 2017 quando a seguito dell'approvazione, nella legge di bilancio per il 2018, di un incremento del fondo accessorio della dirigenza di II fascia (giustificato dalla inadeguatezza dello stesso, come ampiamente documentato) sopravvenne un intervento normativo di annullamento del beneficio previamente riconosciuto, talmente rapido da fare restare indelebile, nella memoria di chi ha vissuto quell'esperienza, la seguente icastica affermazione:

“Ciò che è stato dato a Natale, è stato tolto all'Epifania”.

Senza considerare, quale ulteriore perenne motivo di disagio, la disastrosa riorganizzazione del luglio 2020, operata acriticamente, senza alcuna visione e confronto con le parti sociali, che ha visto l'accorpamento di uffici e l'aggravio notevole di attività in capo ad un unico dirigente.

Un malessere con radici antiche che periodicamente riaffiora come un fiume carsico, per ricordare che c'è un'Amministrazione da riformare, soprattutto perché continua a restare estraneo alle politiche del personale il principio della valorizzazione del merito e del capitale umano, entrato da tempo a far parte delle leve da azionare, anche nel lavoro pubblico, per aumentarne la produttività e la capacità di risposta e di *compliance* con il Sistema Paese.

Come confermato proprio dall'incresciosa vicenda di cui sopra nonché da altri significativi episodi quali il percorso lento, accidentato e non ancora concluso dell'accordo di distribuzione della retribuzione di risultato 2021 e, fatto recentissimo, la previsione dell'art. 8 comma 18 del D.L. n. 19 del 2 marzo 2024 che, incredibilmente, ha disposto il blocco, per il solo personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno (dirigenziale e non), dei comandi e distacchi verso altre Amministrazioni pubbliche fino al 31 dicembre 2025, in evidente contrasto con i principi ispiratori del Testo Unico sul pubblico impiego e con la letteratura giuslavoristica in tema di scambio di esperienze professionali.

La disposizione in esame sarebbe motivata dalla necessità di adempiere alle incombenze del PNRR; eppure, si fatica a comprendere tale correlazione con le funzioni svolte dal predetto personale, considerato che essa interviene proprio nel momento in cui la maggior parte dei progetti a titolarità del Ministero sul territorio è in predicato di uscire dal PNRR e che -in tale ambito - i compiti della dirigenza sono limitati rispetto a quelli attribuiti alla carriera prefettizia, specie negli uffici territoriali. Né si comprende come la finalità che si asserisce di perseguire si traduca, per il solo personale “*contrattualizzato*” dell'Amministrazione civile dell'Interno, in una vera e propria “gabbia legale”, unica nell'intero panorama costituzionale. Al contempo, la norma in esame attribuisce ai funzionari prefettizi un indubbio vantaggio consentendo ai “viceprefetti

aggiunti” di accedere con un anno di anticipo alla superiore qualifica di “viceprefetto” (con conseguente incremento retributivo e avvicinamento al vertice della carriera) senza accompagnarsi ad alcuna norma limitativa della possibilità dei funzionari prefettizi (viceprefetti aggiunti e viceprefetti) di essere comandati/distaccati presso altri Enti o Amministrazioni Pubbliche in ragione delle prioritarie esigenze correlate alle attività del PNRR, come espressamente previsto per il restante personale pur meno coinvolto nello svolgimento delle predette attività.

Eppure la dirigenza rappresentata da tempo assicura, in ogni ambito, un qualificato e imprescindibile apporto al successo della *performance* dell’Amministrazione, anche nella gestione delle funzioni di governo strategiche, come quella delle politiche di accoglienza che ormai da un decennio occupano una posizione prioritaria nel contesto delle attività istituzionali del Ministero.

In questi anni, tale contributo non si è limitato allo svolgimento delle sole procedure di gara in materia di immigrazione, come previsto dalla vigente declaratoria. Nonostante il sofferto (ed avversato) accorpamento dei posti di funzione, la dirigenza ha assunto un ruolo centrale svolgendo anche attività inerenti ad ambiti evidentemente estranei al proprio perimetro di competenza in quanto riconducibili ai compiti di programmazione, progettazione ed esecuzione chiaramente spettanti all’Area prefettizia deputata per declaratoria ad essere il motore delle politiche di accoglienza, di cui le procedure di gara costituiscono una parte, per quanto rilevante.

Ciò è avvenuto in virtù del forte e radicato senso di appartenenza che ha contraddistinto la dirigenza in parola consentendo - unitamente allo spirito di coesione che in diverse realtà i vertici degli uffici (Prefetti/Direttori centrali) hanno sapientemente saputo favorire - il superamento di quelle rigidità ideologiche ed organizzative che purtroppo continuano ad essere presenti nell’Amministrazione e ostacolano l’ammodernamento della macchina amministrativa e l’efficientamento delle attività istituzionali.

I fatti lamentati, tuttavia, hanno ora minato quel comune sentire ed agire perché è questo il momento di tutelare la dignità professionale della categoria che si ricorda appartenere alla grande e più ampia Dirigenza dello Stato!

Lo “stato di agitazione” appena proclamato - oltre a segnalare la condizione di malessere e la volontà di reazione degli interessati - è stato avviato in via propedeutica al fine dello svolgimento di manifestazioni e iniziative di astensione dal lavoro, con risonanza esterna, da programmare e tenersi con le modalità e nei tempi opportuni.

Al momento e nell'immediatezza, si ritiene prioritario ricorrere a forme di autotutela collettiva, aventi natura precipuamente difensiva, consistenti nell'acquisizione da parte della dirigenza della piena consapevolezza dei propri compiti e prerogative alla luce del vigente quadro normativo come delineato, da ultimo, con il decreto del Ministro dell'Interno del 23 luglio 2020.

Preme pertanto informare le SS.L. delle prime iniziative che i dirigenti assumeranno a seguito della diffusione della presente, a partire da quelle in ambito di immigrazione; le stesse sono state individuate in coerenza con l'unanime mandato conferito in occasione della partecipata assemblea sindacale tenutasi al Viminale lo scorso 11 gennaio.

- In relazione alle previsioni del nuovo codice degli appalti, segnatamente all'art. 15, i dirigenti verranno invitati a declinare l'eventuale conferimento dell'incarico di "Responsabile Unico di Progetto" delle attività inerenti all'acquisizione dei servizi di accoglienza e di ogni altro servizio attinente a materie di stretta competenza prefettizia, a partire dai servizi di custodia dei veicoli sequestrati e confiscati a seguito di sanzioni amministrative, atteso che le predette materie sono riconducibili nell'ambito di competenza degli Uffici a titolarità prefettizia, ai sensi del D.M. 7.11.2020 e della tab. A del D. Lgs. 139 del 2000.

In tali contesti, i dirigenti "*contrattualizzati*", in conformità a quanto previsto dal D.M. 23.7.2020, saranno invitati ad occuparsi solo dello svolgimento delle "*procedure di gara, appalti, convenzioni e contratti per lavori, servizi e forniture; affidamenti in economia; acquisti in rete della pubblica amministrazione*" e ad astenersi dall'assumere compiti riconducibili alle attività di programmazione, progettazione e di esecuzione degli appalti.

Di conseguenza, i provvedimenti e la documentazione di gara contenenti l'indicazione del fabbisogno e delle esigenze dell'Amministrazione non potranno essere oggetto di istruttoria da parte della dirigenza che non potrà offrire disponibilità a svolgere attività di affiancamento e di supporto nella fase di esecuzione degli appalti, soprattutto nell'ambito delle attività ispettive.

- I dirigenti verranno invitati a rassegnare, con decorrenza immediata, le proprie dimissioni dalla Presidenza, quali titolari o supplenti, delle Commissioni e Sottocommissioni elettorali circondariali, nelle sedi ove fino ad oggi sono stati coinvolti e designati, trattandosi di compito espressamente riservato dalla legge ai funzionari della carriera prefettizia.

- Nell'ambito delle attività correlate al PNRR, e nelle realtà territoriali ove i dirigenti siano stati chiamati ad assumere il coordinamento dei "Presidi Territoriali Unitari tra Prefetture e Ragionerie Territoriali dello Stato", gli stessi saranno invitati a declinare tale ruolo e a limitare il proprio impegno assicurando il proprio contributo specialistico, ove richiesto e necessario, in conformità alle indicazioni di cui alla circolare del "Dipartimento per l'amministrazione generale per le politiche del personale dell'Amministrazione civile e per le risorse finanziarie e strumentali" del 26 aprile 2023 (prot. 26693). Quanto sopra, nelle more della ridefinizione dei compiti prefettizi in materia di PNRR a seguito dell'innovazione legislativa di cui al D.L. 19/2024 in via di conversione.

Si fa riserva infine di procedere nell'approfondimento, individuazione e comunicazione di eventuali ulteriori attività e/o adempimenti non esigibili alla luce del quadro normativo di riferimento, in conformità ai principi di legalità e di buon andamento amministrativo che richiedono rispetto delle previsioni in tema di attribuzioni e chiarezza nella perimetrazione di ruoli e competenze.

I dirigenti sindacali

Stefano Di Leo



Mariagrazia Di Iasi

